

ANDREA MARDEGAN

MARIA

Il mio cuore svelato



Le citazioni bibliche sono tratte da *La Sacra Bibbia*
nella versione ufficiale a cura della Conferenza Episcopale Italiana
© 2008, Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

Per i testi citati dal Magistero della Chiesa e da documenti dei pontefici
© Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

PAOLINE Editoriale Libri
© FIGLIE DI SAN PAOLO, 2016
Via Francesco Albani, 21 - 20149 Milano
www.paoline.it
edlibri.mi@paoline.it
Distribuzione: Diffusione San Paolo s.r.l.
Piazza Soncino, 5 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Introduzione
Il cuore svelato

Un recente felice esperimento di approccio narrativo al Vangelo¹ mi ha confermato che entrare dalla porta del vissuto dei personaggi, della loro storia, anche interiore, per il lettore contemporaneo è di grande efficacia, poiché lo aiuta a immergersi nelle scene della vita di Cristo e di Maria, a percepirlle vicine a sé, alla propria esperienza di vita e alle vicende del mondo attuale, fino a sentirsene avvolto: vivere il Vangelo da dentro come protagonista.

Da quell'esperienza è nata e cresciuta in me l'idea, che mi pareva all'inizio troppo audace, di tentare lo stesso approccio con Maria, la madre di Gesù. Mi era chiaro che, mentre i racconti sui personaggi del Vangelo nel loro incontro con Cristo si basano prevalentemente sul chiaroscuro che emerge dalla loro vicenda di salvezza, tra

¹ A. Mardegan, *Sorpresi dall'Amore. Incontri personali con Cristo*, Paoline, Milano 2015⁴.

peccato e perdono, tra incredulità e fede, tra malattia e guarigione, nel caso di Maria non sarebbe stato così per la sua condizione di totale assenza di peccato e la sua pienezza di grazia. Ne sarebbe risultata una narrazione troppo distante dalla nostra esperienza? Ho pensato che il suo avanzare nella « peregrinazione della fede »², la vicenda umana del Figlio con alternanza di gioie e sofferenze, la normalità della sua condizione di donna, di sposa e di madre, pur con le prerogative uniche determinate dalla maternità divina, la compresenza di umiltà e grandezza ci possono rendere vicina la madre di Cristo. Anzi, forse è proprio di questi aspetti di Maria che abbiamo bisogno, e sono forse questi che lei desidera comunicarci, per sentirla accanto a noi e quindi avere con lei un rapporto da figli amati, con possibilità illimitate di dialogo, di comprensione e di aiuto da parte sua.

Il fondamento biblico di questi testi sta nella rivelazione evangelica della ricchezza meditativa del cuore di Maria e nella convinzione, espressa con autorevolezza da Benedetto XVI nel suo libro *L'infanzia di Gesù*³, che

² Conc. Ecum. Vaticano II, cost. dogm. *Lumen gentium*, LEV, Città del Vaticano 1964, n. 58.

³ Benedetto XVI (J. Ratzinger), *L'infanzia di Gesù*, Rizzoli - LEV, Milano - Città del Vaticano 2012.

sia proprio Maria una delle fonti dei racconti evangelici relativi all'infanzia di Gesù, che questi siano storia vera interpretata teologicamente, e che lei sia testimone esclusiva del suo dialogo con l'angelo.

Per questo ho scelto il racconto dell'Annunciazione come base dei ricordi attraverso i quali Maria svela a noi un po' del segreto del suo cuore. La scelta narrativa della prima persona mi ha facilitato l'inserimento di sentimenti, episodi e collegamenti frutto di meditazione che non contraddicono i fatti esposti nel Vangelo e in qualche caso possono contribuire a illuminarli.

Col beneficio della licenza letteraria vanno presi alcuni ricordi di Maria che non pretendono di scandire con esattezza lo sviluppo del suo percorso interiore. Lei ci parla nell'oggi della sua vita in Dio e lo scopo del confidarsi i suoi pensieri, nelle mie intenzioni, è di svelarci il suo cuore, e non la precisione delle tappe del suo crescere nella peregrinazione della fede.

È stato bello trovare in alcune opere di pittori del '500 e '600 somiglianze con i racconti del cuore di Maria: le arti ci avvicinano alla bellezza di Dio, delle sue creature e della storia della salvezza.

Spero che, attraverso le mie parole e le immagini

di grandi artisti, Maria ci aiuti ad affacciarci al suo cuore, a entrarvi, a guardare almeno per qualche istante Cristo con i suoi occhi, a partecipare del suo amore e a essere così più capaci di diffonderlo nel mondo.

Propongo di cominciare a leggere questo libro a partire dalla pagina sempre nuova dell'annuncio a Maria nel Vangelo di Luca. Suggesto di rileggerla anche alla fine del libro, per sperimentare se le stesse parole abbiano acquisito, nel frattempo, altre risonanze.

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo

Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

(Lc 1,26-38)



Custodiva tutte queste cose

La storia del mio cuore

«*M*aria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19). È proprio vero. Quando raccontavo ai discepoli di mio Figlio l'accaduto di quei giorni, prendevo tutto dal mio cuore. «Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore» (Lc 2,51). Sì, ciò che riguarda il Figlio mio e dell'Altissimo, ciò che ha fatto, detto, pensato e i miei occhi hanno visto o il mio cuore ha intuito, tutto è rimasto nella memoria del cuore. Vi ritornavo spesso per cercare di capire meglio quello che mi stava accadendo.

Sono stata aiutata a meditare sulla storia del nostro popolo e sul disegno di Dio fin da bambina. Mi piaceva

Madonna con Bambino
Bartolomé Esteban Murillo (1618-1682)

pregare Dio con i Salmi che sapevo a memoria. Mi incantava il «grande Hallèl», che si intonava nella cena pasquale, quel ripetere tante volte: «Perché il suo amore è per sempre. Perché il suo amore è per sempre» (Sal 136). Avrei potuto rispondere così a qualunque problema o interpretare così ogni avvenimento: perché il suo amore è per sempre.

Il sogno dell'amore per sempre, dell'amore eterno che c'è in ogni giovane, abitava nel mio cuore come una promessa già mantenuta. Ringraziavo Dio per ogni cosa creata che conoscevo e per ogni evento di salvezza nella storia che manifestava il suo amore per sempre.

Un altro Salmo prediletto mi portava ad assaporare la sua vicinanza amorevole e a sapermi conosciuta: «Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu conosci quando mi siedo e quando mi alzo» (Sal 139,1-2). Non avevo bisogno, con lui, di svelarmi: conosceva il mio cuore! Mi divertivo a sentirmi guardata con amore sorridente da Dio quando mi alzavo per uscire a prendere l'acqua o a lavorare nell'orto, e quando mi sedevo in casa a lavorare al fuso o al telaio.

Tu, Dio, non perdi di vista nessun mio movimento interiore o esterno. «Intendi da lontano i miei pensieri» (Sal 139,2): mi sentivo conosciuta nell'intimo. «Osservi il mio cammino e il mio riposo» (Sal 139,3): ero sicura nei

viaggi, sicura nella notte. Lui contemplava e custodiva il mio sonno. Quando rispondevo a mia madre o a mio padre, se mi confidavo con un'amica: «La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta» (Sal 139,4). Mi sapevo ascoltata da lui anche quando parlavo ad altri.

Se sentivo il desiderio di calore, di affetto tangibile, di tenerezza, quel Salmo mi diceva: «Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano» (Sal 139,5). Avvertivo che Dio mi avvolgeva, mi abbracciava. Sentivo sul mio capo posarsi la sua mano benedicente, rassicurante.

Era facile immaginarmi Dio che mi amava. Quando mio padre Gioacchino mi abbracciava con immensa tenerezza e mi rassicurava pieno di premura paterna, le parole del Salmo mi suggerivano: se Dio ama, ama come mio padre. Se mio padre ama, è perché Dio è amore eterno. Ero nata perché voluta e amata da Dio e dall'amore di mio padre e di mia madre: non vedevo alcun contrasto tra l'amore di Dio e l'amore umano.

Quelle parole: «Sei tu che hai formato i miei reni e mi hai tessuto nel grembo di mia madre» (Sal 139,13), le sentivo particolarmente vicine a me: mi percepivo tessuto ordito dalle sue mani, creta plasmata dal vasaio. Era un plasmare, un intessere pieno d'Amore.

Io ti rendo grazie,
hai fatto di me una meraviglia stupenda;
meravigliose sono le tue opere,
le riconosce pienamente l'anima mia.

(Sal 139,14)

Queste parole scendevano dolcissime nell'animo. Le trovavo adatte a dire a Dio che lo ringraziavo del dono della vita e di ogni altro suo dono. Vedevo il mio corpo come una meraviglia stupenda, la mia parola e il mio canto, il mio pensiero che volava lontano, i miei sogni d'amore immenso, universale, di salvezza. Ritrovavo Dio in ogni fibra del mio essere e nelle più piccole sensazioni, nelle gioie e nelle sofferenze.

Mi veniva facile meditare nei viaggi. In pellegrinaggio verso Gerusalemme, fin da quando avevo dodici anni. Nei silenzi del camminare guardavo i paesaggi, e vedevo la mano di Dio. Guardavo la città santa all'orizzonte e contemplavo l'opera di Dio e dell'uomo che avevano creato insieme quella bellezza che conquistava il cuore.

Ricordavo ogni passo della mia vita e parlando con Dio gli chiedevo: «Perché mi hai creata? Quale compito hai in serbo per me? Che sarà della mia vita?».

Sentivo crescere in me potente il desiderio di Amore da donare e da ricevere. Da quelle conversazioni con Dio nell'intimo del cuore, sapevo che qualunque cosa avessi fatto sarebbe stata piena d'Amore e per diffondere l'Amore che sentivo avvolgermi in ogni istante del giorno...

Mi ricordai di quei dialoghi lungo il cammino verso Gerusalemme, quando vi tornai con Giuseppe e il bambino, quaranta giorni dopo la sua nascita. Gli dicevo:

